

Qualità della vita, l'indice peggiora

Penalizzati da giustizia e sicurezza

CRITERI
Pesano alta litigiosità, furti d'auto e riciclaggio. Tendenze positive per i giovani, stabile l'economia

Forlì-Cesena scivola al 40° posto nazionale, perse sei posizioni. In rosso anche ambiente e servizi

di **Elide Giordani**

Perdiamo terreno. Ma anche Forlì-Cesena ha un suo podio: il più basso indice italiano di giovani che non studiano e non lavorano mentre, vicino al podio (2° postazione), c'è anche la qualità di vita di chi non supera i 25 anni. Eppure, sul fronte della qualità della vita in generale, stamata dall'indagine annuale del Sole-24 Ore in relazione al 2023 (è la 34° edizione), la provincia di Forlì-Cesena è costretta a scendere ben 6 gradini dei 107 che compongono la scala dove si collocano le provincie italiane. Siamo al 40° posto e non sarebbe poi così male se non fosse che si peggiora anziché migliorare. Al «nostro» 34° posto quest'anno ci sta Ravenna che, però, scende anche lei di 4 postazioni. E restiamo per un attimo in Emilia-Romagna, dove quasi ogni provincia vira al basso benché la classifica sia guidata da Bologna che scivola appena al 2° posto assoluto fra le provincie italiane (nel 2022 era prima). Al 7° posto troviamo Modena (guadagna 10 posizioni), all'11° Parma (perde 2 posizioni), al 16° Reggio Emilia (perde 3 posizioni), al 26° Piacenza (perde 2 posizioni), al 34° posto Ravenna (perde 4 posizioni), eccoci al 40° di Forlì-Cesena, il 51° è di Rimini (perde 5 posti) e 60° di Ferrara (che perde 9 posizioni). Guardando oltre, in coda a tutte le provincie italiane c'è Foggia che ha anche perso tre postazioni. Allargando ancora l'orizzonte non si può che inchinarsi a Udine che strappa il podio a Bologna e per la prima volta agguanta l'olimpico nazionale della qualità della vita.

Ma torniamo a Forlì-Cesena (390.868 abitanti), qui i sei macro indicatori beneficiano di luci ed ombre: restano invariati gli indici dei consumi; cresce l'indice relativo ad affari e lavoro (più 13 postazioni); precipita l'indice che focalizza giustizia e sicurezza (meno 34 postazioni scivolando al 68° gradino della classifica generale, ben lontano dal 4° posto di Udine); vanno bene demografia e società (più 19 postazioni per arrivare al 22° posto nella classifica generale); in rosso ambiente e servizi che devono mollare ben 22 postazioni; aumenta, anche se di poco, l'indice che riguarda la cultura e il

tempo libero, che sale di 6 gradini e si attesta al 25° posto nella classifica generale. Ma vediamo cosa rivelano i sottoindicatori, partendo dalle positività, nessuna però così performante come l'assenza, o quasi, di giovani che non studiano e non lavorano che rappresenta un primato nazionale. C'è infatti in contrapposizione il dato della scarsa imprenditorialità dei giovani (105° posto). Buono anche il tasso di occupazione, all'8° posto; pochi i beneficiari del reddito di cittadinanza; qui si pagano le fatture non oltre i 30 giorni (9° posizione); l'ecosistema urbano merita una 20° posizione e l'offerta culturale e l'indice di sportività vanno col vento in poppa (quest'ultimo è un altro primato nazionale). E le fragilità? Giustizia e sicurezza: un alto tasso di litigiosità (31° posto), i furti di autovetture (20° posto), riciclaggio e impiego di danaro (27° postazione), durata media delle cause civili (31°). Ambiente e servizi: alto consumo energetico e tasso di motorizzazione, ecco le criticità.



Un controllo dei carabinieri nella zona della stazione (foto di repertorio) I dati dei reati denunciati pesano negativamente sull'indice della sicurezza nella nostra provincia che perde posizioni nella classifica nazionale